

News

Protezione del clima: l'economia contribuisce sostanzialmente agli obiettivi

Nel 2009 le emissioni di CO₂ svizzere sono diminuite dell'1% rispetto all'anno precedente. Le emissioni di CO₂ sono passate al 71% rispetto al 1990 (100%). La Svizzera ha realizzato questa prestazione senza imporre oneri supplementari allo Stato o ai contribuenti. Il sistema all'origine di queste eccellenti prestazioni è basato su misure volontarie e motiva le imprese ad esaminare regolarmente la loro efficacia energetica e a mettere in atto misure sensate che vanno al di là delle esigenze legali. Le imprese che si impegnano a ridurre in maniera sostanziale le emissioni sono esonerate dalla tassa sul CO₂. Questo modello coronato da successo deve assolutamente essere integrato nella futura legge.

Ulteriori informazioni: www.economiesuisse.ch/web/it/attualita

Save the date!

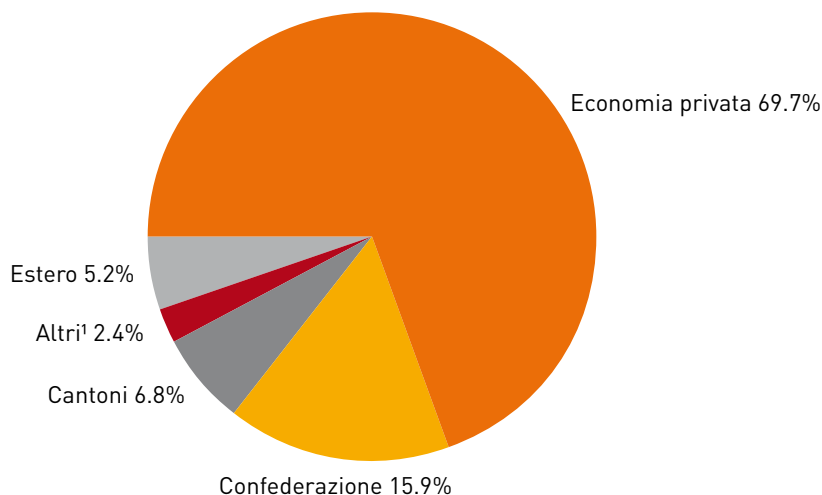
Da alcuni mesi le relazioni tra la Svizzera e l'Unione Europea sono nuovamente al centro dell'attenzione politica. Dopo il rifiuto di aderire allo Spazio economico europeo nel 1992, la Svizzera ha cercato vie alternative e ha scelto un percorso coronato da successo: la via bilaterale. Secondo alcuni esperti questa strada starebbe giungendo al capolinea. È davvero così?

Giovedì 7 ottobre, dalle 17.30 se ne parlerà al centro ricreativo di Cadempino, in occasione di una manifestazione organizzata da economiesuisse in collaborazione con la Cc-Ti e l'AITI e alla quale parteciperanno tra gli altri il Presidente della Direzione di economiesuisse **Pascal Gentinetta**, la Direttrice Romanda di economiesuisse **Cristina Gaggini**, nonché il Presidente del PLR svizzero **Fulvio Pelli**, la Consigliera nazionale **Marina Carobbio** e l'imprenditore **Alberto Siccardi**.

Grafico del mese

Finanziamento dell'attività di ricerca e sviluppo in Svizzera

Totale delle spese per l'attività di R&S nel 2004: CHF 13'100 mio



Fonte: Ufficio federale di statistica, sezione Alte scuole e Scienze, Neuchâtel

Commento del mese



Angelo Geninazzi

Sempre più assicurazioni sociali: a scapito di chi?

Fra tre settimane il popolo svizzero è chiamato ad esprimersi su un progetto di risanamento dell'assicurazione disoccupazione. È l'ennesimo esercizio di salvataggio di un'assicurazione sociale, dopo i più recenti che concernevano l'AI e l'AVS. Per il futuro si stanno ventilando ipotesi di nuovi aumenti dell'IVA per finanziare l'AVS che, secondo le stime ufficiali, ricadrà presto nelle cifre rosse.

L'evoluzione si riflette anche nelle statistiche della Confederazione. Queste ultime rivelano che nel 1990 la quota delle uscite della Confederazione per le assicurazioni sociali era del 42% rispetto al totale delle spese. Questa percentuale nel 2005 era già del 51% e si prevede che raggiungerà il 65% (!) nel 2025. Non resta che chiedersi fino a quando si potrà andare avanti così. Una cosa è certa: le crescenti spese sociali in Svizzera devono essere compensate in altri settori: dunque saremo confrontati a ristrettezze finanziarie nella formazione, nelle infrastrutture o nella sicurezza pubblica.

Un primo tassello per limitare, seppur solo in parte, questa preoccupante evoluzione è l'accettazione di un progetto equilibrato relativo all'assicurazione disoccupazione. Un sì il 26 settembre non elimina di certo il problema, ma ogni lungo cammino inizia con un piccolo passo.

Assicurazione disoccupazione: una riforma necessaria ed equilibrata

Le finanze dell'assicurazione disoccupazione sono completamente disestate: l'AD registra ogni anno un disavanzo di quasi un miliardo di franchi. Nel giugno 2010 i suoi debiti superavano i 7 miliardi. Occorre dunque risanare questa assicurazione.

Un progetto equilibrato per consolidare l'AD

La revisione di legge approvata dal Parlamento, sottoposta il 26 settembre al voto popolare è equilibrata: da un lato, grazie all'aumento dei contributi dal 2% al 2,2%, le entrate dell'AD aumenteranno di 646 milioni di franchi, mentre i risparmi permetteranno di ridurre le uscite di 622 milioni di franchi all'anno. A questo si aggiunge il per cento di solidarietà sugli alti

redditi. Il principio dell'assicurazione viene dunque rafforzato. In generale, nessun assicurato può percepire indennità giornaliera per un numero maggiore di giorni rispetto ai giorni di contribuzione. La riforma in votazione vuole combattere gli abusi ed eliminare gli incentivi perversi. Le prestazioni di base non vengono toccate.

Un Sì impedisce un eccessivo aumento delle trattenute salariali

In caso di un rifiuto del progetto, l'aumento delle deduzioni salariali raggiungerà lo 0,5%, più del doppio rispetto a quanto proposto nella revisione. Il risultato sarebbe un onere eccessivo per i lavoratori con redditi medi e bassi. Nel 2011 sono del re-

sto già previsti degli aumenti d'imposta per l'AI, le IPG, così come aumenti dei premi per la cassa malati.

La nostra posizione

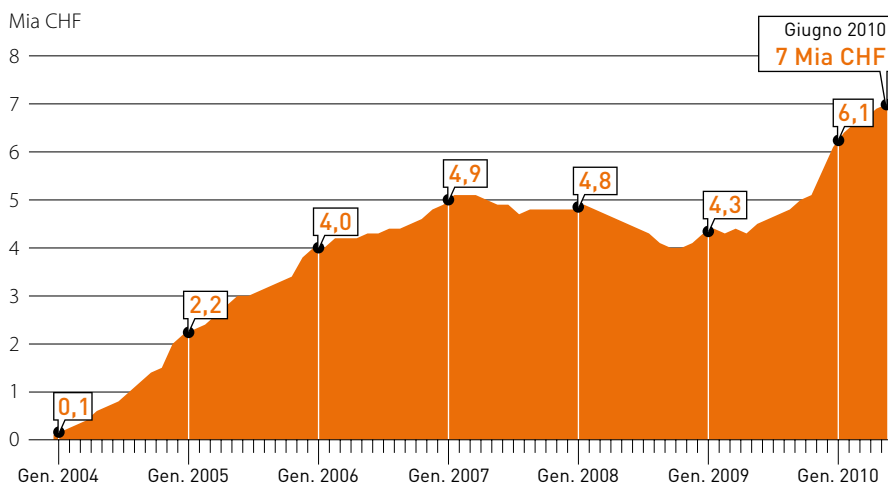
► L'economia ha sempre ammesso la necessità di un risanamento dell'assicurazione disoccupazione e sostenuto gli sforzi per una riforma.

► In caso di rifiuto della revisione l'aumento delle deduzioni salariali sarebbe più del doppio rispetto al progetto in votazione. Vista la ancora timida ripresa congiunturale, sarebbe irresponsabile imporre questo onere supplementare ai salariati e alle imprese svizzere. Questo indebolirebbe la competitività internazionale e metterebbe in pericolo numerosi posti di lavoro.

► L'AD rimane un sostegno affidabile in caso di perdita di un impiego. Essa potrà dunque continuare ad agire come stabilizzatore automatico in periodi di crisi sostenendo il potere d'acquisto della popolazione e stabilizzando la congiuntura.

La montagna di debiti dell'AD diventa sempre più alta

Indebitamento in miliardi di franchi



Informazioni

urs.reich@economiesuisse.ch
eva.matter@economiesuisse.ch

Documentazione

«Assicurazione disoccupazione: una riforma necessaria ed equilibrata», dossier politica 11/2010